

Mazzette in villa, arrestato

Monica Andolfatto

MESTRE

Lo hanno svegliato ieri mattina poco prima delle sette. A bussare alla porta della casa dell'architetto Marco Brancaleoni in Campo Santa Margherita, sono stati i finanzieri del Gruppo tutela beni e servizi di Venezia, guidati dal tenente colonnello Michele Piemontese. In mano l'ordinanza di custodia cautelare con cui il gip disponeva nei confronti del funzionario dell'Istituto regionale ville venete la misura degli arresti domiciliari.

Lui, finito al centro nell'ennesimo scandalo tangenti in laguna, pare non sospettasse nulla, nemmeno dopo che la direzione dell'Irrvv lo aveva rimosso dall'incarico di responsabile dell'Ufficio tecnico, per renderlo come dire meno in grado nuocere. I reati che gli vengono contestati sono tentata concussione, corruzione e truffa aggravata ai danni della Regione Veneto. E, aggiungiamo noi, dell'intera collettività. Da quanto emerso dalle indagini condotte dalle Fiamme gialle e coordinate dal sostituto procuratore Paola Tonini, Brancaleoni, dipendente dell'Irrvv dal 2001, avrebbe richiesto e ottenuto mazzette da alcuni proprietari di dimore storiche in cambio di finanziamenti "gonfiati" rispetto all'effettivo importo dei lavori documentati e necessari alla ristrutturazione e alla conservazione del bene.

«L'ente, che per statuto è preposto alla tutela e alla valorizzazione delle ville venete considerate patrimonio storico, culturale, artistico pubblico, eroga sostanzialmente due tipi di contributi - ha spiegato il colonnello Renzo Nisi, comandante del Nucleo di polizia tributaria di Venezia - uno a fondo perduto, con un tetto di 350 mila euro, e uno in conto interessi con soglia massima di un milione e mezzo di euro, cui si accede con un mutuo con la banca, in parte garantito dall'Irrvv che contribuisce all'abbattimento del tasso. Ed è in questa secondo caso che si

inserisce quella che si può definire l'iperattività di Brancaleoni». Quest'ultimo, come spiegano gli investigatori, era solito chiedere una "mazzetta" da

5.000 euro per ogni pratica e quale contropartita ai proprietari dei dimore nobiliari compiacenti assicurava l'ingigantimento della somma erogata, in media del 30%. In uno dei casi di corruzione accertati, a fronte di una stima reale di 600mila euro, l'importo finale sarebbe stato pari a un milione di euro. Risultato ottenuto proprio grazie alle conoscenze delle procedure per avanzare nella graduatoria degli aventi diritto alle agevolazioni, parlando con le persone giuste, gonfiando le fatture, manomettendo le perizie tecniche, computando interventi diversi. Ieri la sede dell'Irrvv, trasferita a Villa Venier a Mira, appena dallo scorso gennaio, è stata perquisita insieme ad altre venti ville sparse tra Veneto e Friuli e ad alcuni uffici di liberi professionisti. E fra gli indagati spunta anche il nome di Claudio Albanese, diretto superiore di Brancaleoni, seppur con un ruolo secondario e marginale. Al vaglio degli investigatori delle Fiamme gialle la posizione di altre due veneziani: un architetto C.A., e un privato G.G., quest'ultimo trovato con dei beni artistici di cui si deve appurare la provenienza e per il quale potrebbe delinearli l'accusa di ricettazione. E nel caso potrebbe aprirsi un'altro filone d'indagine. © riproduzione

riservata

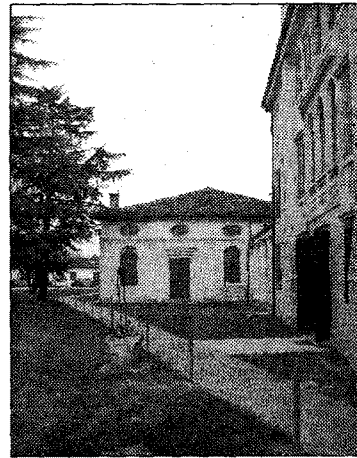
LAVORI

Villa Martelli Piccioli di Canaro, in provincia di Rovigo, di cui è proprietario Alberto Bergamini, di Polesella. A sinistra il procuratore aggiunto Mastelloni e il generale Ravaoli



SEDE

A destra due immagini di Villa Venier a Mira, sede dell'Istituto ville venete coinvolto nella vicenda a causa di un dirigente infedele



L'INCHIESTA

Manette a un architetto
Avrebbe "gonfiato" le fatture per i restauri nelle dimore storiche



LA FINANZA

«Un'azione trasversale per reprimere gli illeciti»

LA TANGENTOPOLI VENEZIANA

Dopo Comune e Provincia adesso tocca alla Regione

Provincia, Comune e ora, seppur tramite una sua diretta emanazione, la Regione. Sembra davvero una costante pervasiva la corruzione nella pubblica amministrazione in Laguna. Almeno da quanto emerge dalle inchieste condotte dalla Guardia di Finanza di Venezia dallo scorso anno in qua.

Tanto che il procuratore aggiunto Carlo Mastelloni, in conferenza stampa, parla di fenomeno circolare nel territorio.

«L'inchiesta che coinvolge l'Irvv nello specifico - continua - si caratterizza anche per l'emersione di un reato odioso

come la concussione e per il fatto di investire un particolare settore della P.A. quello culturale, all'interno del quale scoprire questa sorta di protocolli illeciti sconcerta ancor più».

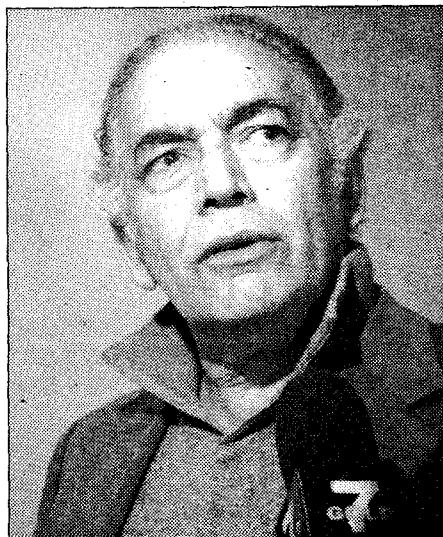
Mastelloni, sottolineando più volte la proficua collaborazione fra Fiamme Gialle e Procura, quindi si sofferma sulle modalità investigative adottate dai militari, indicando nelle intercettazioni telefoniche e ambientali un supporto centrale e decisivo: «Da un lato evidenziano l'iperattività dell'indagato sia verso le articolazioni dell'Ente medesimo che verso gli interlocutori esterni, comprese

le parti offese. Dall'altro conferma l'inattività dell'esercizio del potere di controllo ispettivo interno, il quale appare, non solo nello scenario in oggetto bensì nel contesto generale, in grave decadenza nell'attuale momento storico. I risultati ottenuti oggi ancora una volta dimostrano che se le irregolarità riscontrate non potevano essere previste, potevano per lo meno essere attenzionate e bloccate». Invece, ancora una volta è servito l'intervento della magistratura. E siamo solo alle battute iniziali. La sensazione, se non la certezza infatti è che a breve ci saranno altri sviluppi, maturati anche

sulla base del materiale e della documentazione sequestrata appena 24 ore fa.

«L'importanza di tale operazione - precisa il comandante provinciale della Finanza, Marcello Ravaioli - sta nella trasversalità dell'azione investigativa tesa a reprimere i delitti nel pubblico in un'ottica di lotta e ai comportamenti illeciti e agli sprechi di risorse appartenenti alla collettività. Tutelando in pri-

mis quanti, funzionari pubblici e cittadini privati, si comportano in maniera corretta». (m.and.)



LA PROCURA

«La concussione investe la cultura»

I SOSPETTI

L'Istituto regionale lo aveva rimosso Indagini su altri tre veneziani



Domani alle 12 l'interrogatorio di garanzia

L'interrogatorio di garanzia è fissato per domani mattina alle 12. Marco Brancaleoni, 43 anni, il funzionario dell'ufficio tecnico dell'Istituto Regionale Ville Venete finito agli arresti domiciliari ieri mattina, comparirà davanti al giudice per le indagini preliminari Roberta Marchiori e avrà la possibilità di fornire la propria versione in merito alle pesanti accuse formulate contestategli dalla Procura. Il pm Paola Tonini, che chiedeva per lui il carcere, gli ha contestato i reati di concussione, corruzione e truffa; nell'ordinanza di custodia cautelare il gip ha disposto gli arresti domiciliari per tentata concussione, tantata truffa e corruzione.

Al momento dell'arresto, e delle contestuali perquisizioni, Brancaleoni non ha nominato un difensore di fiducia e gli inquirenti gli hanno assegnato d'ufficio l'avvocato Walter Duse.

© riproduzione riservata

LE INTERCETTAZIONI

«Allora, eravamo d'accordo che mi davi cinquemila euro»

Secondo il Gip lascia pochi dubbi il tenore della telefonata intercorsa tra il funzionario e il proprietario di villa Bembo

«...allora, noi eravamo d'accordo che mi davi da seguire la pratica... 5.000 euro... 5 e 5... quando impostano i due SAL mi dai 1.000 e 1.000... poi 2.000 e dopo metà lavoro mi dai una parte e poi a chiusura...»

Secondo il giudice per le indagini preliminari lascia pochi dubbi il tenore della telefonata intercorsa tra il funzionario dell'ufficio tecnico dell'Istituto regionale **Ville Venete**, Marco Brancaloni, e il proprietario di villa Bembo-Da Mosto-Mocenigo-Molin Rova-di Dolo, Ennio Caggiano, intercettata dagli investigatori dopo la denuncia presentata a seguito della presunta richiesta illecita di denaro da parte del primo, al fine di agevolare la concessione dei finanziamenti regionali per la ristrutturazione dell'immobile storico.

L'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di Brancaloni è lunga oltre 60 pagine ed elenca tutte le fonti di prova raccolte dalla Guardia di Finanza contro il funzionario. Il pm Paola Tonini aveva chiesto per lui il carcere, ma

il gip Marchiori ha ritenuto sufficienti gli arresti

domiciliari.

I primi a raccontare delle presunte "mazzette" pretese da Brancaloni sono stati Caggiano e la moglie, i quali hanno riferito al pm che il funzionario esplicitò la richiesta di complessivi 10mila euro per strada, a Venezia, vicino alla Stazione ferroviaria. Denaro che la coppia non avrebbe mai formalmente promesso di versare e che non è stato mai consegnato: da qui l'ipotesi di tentata concussione. Quanto alla tentata truffa, si riferisce alla presunta modifica al rialzo del computo metrico relativo alla richiesta di finanziamento per la villa di Dolo, modifica che Brancaloni avrebbe realizzato sempre per agevolare i proprietari e giustificare il "compenso" richiesto.

Nel capo d'imputazione vengono poi contestati al funzionario dell'Istituto **Ville Venete** due episo-

di di corruzione, nei quali risultano indagati due altri proprietari di ville storiche in relazione a due "tangenti" di 5mila euro ciascuno relativi alle pratiche per Villa Albertina, di cui risulta proprietario il veronese Marcello Bernardini, e villa Martelli Piccioli di Canaro, in provincia di Rovigo, di cui è proprietario Alberto Bergamini, di Polesella. Mentre nel caso della villa di Dolo i proprietari sono individuati come vittime delle richieste illecite, la procura ritiene che in questi due episodi siano stati i proprietari a corrompere il funzionario pubblico per ottenere favori. Bernardini e Bergamini non sono ancora stati ascoltati dagli investigatori: le ipotesi d'accusa formulate nei loro confronti si basano principalmente sugli elementi raccolti attraverso le intercettazioni telefoniche e ambientali. Entrambi sono indagati a piede libero e la Procura non ha chiesto l'emissione di alcuna misura cautelare nei loro confronti.

Tutti gli episodi finiti sotto accusa sono recenti: si va dal luglio del 2010 al dicembre del 2011.

Gianluca Amadori

© riproduzione riservata

LE INDAGINI
Perquisizioni in venti complessi fra Veneto e Friuli



IL MECCANISMO
Per ogni pratica erogazioni superiori del 30% sulle spese



ARRESTI DOMICILIARI
L'architetto Marco Brancaloni era a capo dell'ufficio tecnico dell'Istituto **Ville Venete**

GLI SVILUPPI
Indagato anche il diretto superiore del funzionario infedele

